



DI GOFFREDO FOFI

gOFFgOFF

Lezioni di cinema

Si chiama Tanguy Viel. È un giovane scrittore francese, autore di un libro che è insieme esercizio di alta letteratura e di alta "lettura" di un film: *Gli insospettabili* di Mankiewicz

NON MI RITENGO UN BUON CRITICO CINEMATOGRAFICO, MA PER LA VERITÀ NE CONOSCO POCHI DI BUONI, ed è anche raro che si scopra un buon teorico del cinema o, più semplicemente, uno spettatore molto intelligente che sappia vedere e "leggere" un film con la dovuta attenzione. Ora ho trovato un piccolo libro che mi ha fatto molta impressione, e mi affretto a comunicare ai lettori questo entusiasmo. Si tratta di *Cinema* di Tanguy Viel, che è nato nel '73 e lo ha scritto nel '99, a 26 anni. Lo pubblica una nuova casa editrice, Nottetempo (pagg. 101, € 10,00), e lo traduce Ginevra Bompiani, finissima scrittrice in proprio. Che cos'è *Cinema*? È un esercizio di alta letteratura, ma anche di alta "lettura" di un film, ed è il racconto di un film commentato nel suo svolgersi da uno spettatore appassionato, che lo ha visto e rivisto e che ha cercato spesso di comunicare la sua passione ad altri spettatori, decidendo dalle loro reazioni chi resterà suo amico e chi no. Il film è *Sleuth* di Mankiewicz, tradotto in Italia *Gli insospettabili*. È del '73 (un anno prima che Tanguy Viel nascesse) ed era l'adattamento fedele ma eseguito con mano maestra di una commedia di Anthony Shaffer, che l'aveva sceneggiata per il cinema con lo stesso regista, e che a teatro aveva avuto per interpreti, a Londra, Anthony Quayle e Keith Baxter e in Italia, in una edizione che presumiamo stupida già dal titolo, *Oplà, noi ci ammazziamo!*, Gianrico Tedeschi e Johnny Dorelli. Per una volta, è il cinema a fare testo, e se *Sleuth* (che significa investigatore, investigazione...) resterà, è per il film di Mankiewicz, il suo ultimo e il suo più raffinato, dimostrativo di una poetica e di una visione. (È curioso che poco tempo fa Sellerio abbia ristampato la novelization di un altro capolavoro di Mankiewicz, *Eva contro Eva*, scritta tanti anni fa per una collana cattolica da Carola Prosperi, scrittrice di romanzi rosa di buona qualità). L'altro gioco di Mankiewicz ha trovato finalmente un estimatore alla sua altezza in questo giovane cinéphi-



Gli insospettabili

le della provincia francese, che ci fa entrare nei meccanismi del film descrivendoci senza parere i meccanismi di una regia e introducendoci a quelli di una filosofia.

Il "cinismo" di Mankiewicz è di specie superiore: conosce i limiti dell'umano, i vizi del mondo, i riti e le menzogne della società. Il confronto tra due personaggi in una ricca dimora è un gioco perfido, che costringe lo spettatore a diventare parte della storia, perché egli è costretto a interpretare, da bravo "Sleuth" anche lui, quel che si dice e non si dice, quel che è vero e quel che non lo è, quello che è sostanza e quello che è recita, che è poi il tema di fondo del cinema di Mankiewicz, qui al suo massimo di abilità e di perfezione narrativa. È quanto Viel ci trascina a fare con lui in questo piccolo gioiello di ermeneutica e di racconto su un racconto: di investigazione su una complessa, doppia, plurima investigazione. *Cinema* è un libro da non perdere, se si ama ancora il cinema come intelligenza e non solo come sollecitazione di istinti ovvii o di effetti poco speciali.

Vi si dice, tra l'altro, che dopo *Sleuth* Mankiewicz pensava di essere maturo per il suo sogno di regista: una storia a due personaggi in una cabina telefonica! In *Sleuth* i personaggi sono rigorosamente due, l'aristocratico Laurence Olivier e il plebeo arricchito Michael Caine, dentro un unico ambiente, in due atti di rigorosa unità di tempo: il massimo della finzione per dire tantissime sgradevoli verità sul conto dell'animale sociale per eccellenza, il meschino e disastroso essere umano (qui il maschio della specie, ma altrove, con lo stesso regista, c'era la femmina, e ancora altrove un coro di maschi e di femmine intrecciati)

Più intelligenti di così
si muore

CITAZIONI DI CLASSICI DI OGGI

“L'uomo cacciato di casa, divenuto single, vive in squallidi residence, torna dalla mamma, si accontenta di relazioni esclusivamente erotiche. Lei, invece, dopo i 50 sogna di ricominciare tutto, di poter provare di nuovo il brivido di un mondo che nasce, vive con maggior serietà questo bisogno di rinnovamento. Purtroppo l'uomo non pare accettare tutto questo, reagisce male, cerca di tornare, picchia la sua ex compagna, a volte addirittura le spara.”

Francesco Alberoni,
"Il Corriere della Sera",
11 febbraio 2003